

La compagnia bolognese è nata nel 1962 per volontà di Legacoop che acquistò la torinese «Unica polizza»

CON L'ACQUISIZIONE, nel 2003, di Winterthur Italia e il raddoppio, nel giro di due anni, degli utili è diventata il terzo gruppo assicurativo del Paese. Il 51% del capitale è nelle mani di Holmo, holding controllata da 29 cooperative e una società per azioni

■ di Roberto Rossi / Roma

Se si fossero occupate solo di supermercati o di spiagge, come richiesto da Luca Cordero di Montezemolo e, tanti anni fa, da Bettino Craxi quando era riverto e temuto, il macello legato alla scalata Bnl non ci sarebbe stato. Magari non ci sarebbero stati neanche 400mila posti di lavoro, ma questo è un altro discorso. Invece le cose sono andate diversamente. Le cooperative, emiliane per la maggior parte, si sono occupate anche di altro. Dalla meccanica all'agro alimentare, dai servizi e turismo alle abitazioni. Si sono occupate anche di assicurazioni. Dall'agosto del 1962, per la precisione, anno di fondazione di Unipol.

La storia della compagnia assicurativa parte dall'appennino toso-emiliano. Più precisamente da Vallombrosa quando quarantatré anni fa i maggiori dirigenti della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federcoop di Bologna decisero di riunire in un'unica struttura il vasto portafoglio assicurativo che le cooperative avevano distribuito in varie compagnie assicurative. Il marchio non fu creato. Fu acquisito. Dalla famiglia Buglione, proprietaria della Lancia. Si trattava di una piccola compagnia di assicurazioni, già autorizzata ad operare nel 1961 ma ancora non esercitante. Il nome derivava da la contrazione di uno slogan. Quello di "Unica polizza". Unipol, appunto.

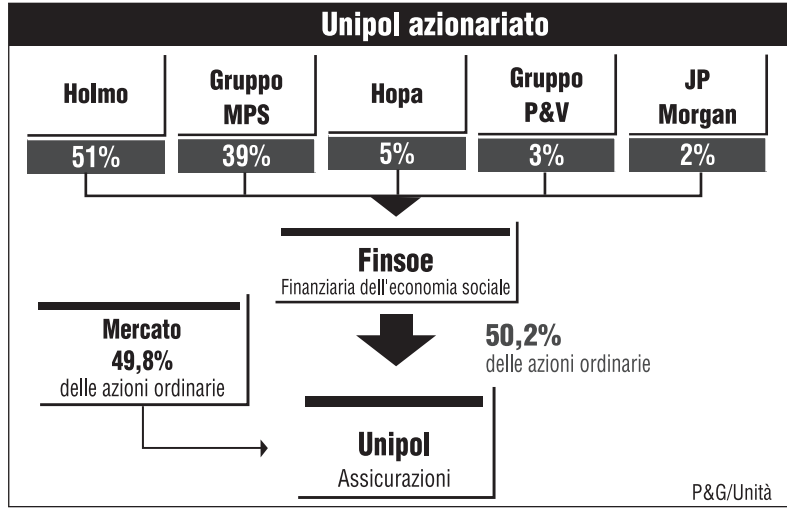
L'emissione della prima polizza fu nel ramo danni e nel giro di pochi anni la compagnia si ingigantì. Vennero attivate varie agenzie nel centro nord Italia. Nel 1970 Unipol era al ventiseiesimo posto nella graduatoria delle assicurazioni in Italia. Nel '71 il primo ingresso dei sindacati. Dalla Germania. I tedeschi della Volksfuersorge, compagnia dei sindacati che si era collocata al primo posto tra le assicurazioni cooperative nell'area comunitaria e al terzo posto nel mondo, fece il suo ingresso anticipando l'allargamento dei soci e l'ingresso nell'azionariato della Uil, della Cgil e infine della Cisl. In seguito la base societaria fu allargata ulteriormente anche alle organizzazioni del lavoro autonomo come Cna, Confesercenti e Cia. Insomma per l'Unipol l'immagine di "compagnia della cooperazione e del mondo del lavoro" era più che azzeccata.

Gli anni Ottanta e Novanta furono quelli della Borsa, della crescita lenta ma costante. Unipol entrò a par parte dei primi dieci gruppi assicurativi in Italia.

La crescita degli anni Novanta dopo la nomina a presidente di Giovanni Consorte



La sede generale della Unipol Banca in via Stalingrado a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



L'accelerazione massima arrivò però sotto la guida di Giovanni Consorte che nel 1990 fu nominato vicepresidente e amministratore delegato. Consorte curò direttamente la ristrutturazione dell'azionista di controllo Unipol Finanziaria, ribattezzata Finanziaria dell'economia sociale (Finsoe) - il cui 51% è in mano a 29 cooperative e a una spa riunite in una società chiamata Holmo - mise mano, come amministratore delegato di Finsoe (che poi diventa Unipol merchant bank per le imprese), a numerosi salvataggi aziendali, trasformò Banec

in Unipol Banca, nel 1998, avviando di fatto il progetto di bancassurance. Lo stesso con il quale ha giustificato la sca-

Con l'appoggio alla Olivetti di Colaninno nella scalata a Telecom si salda il rapporto con la Hopa di Gnutti

lata alla Bnl poche settimane fa. Con Consorte, numero uno anche oggi, ci fu quindi il salto. Unipol da compagnia prevalentemente regionale diventa, perciò, un gruppo con forte radicamento nazionale. Anche mettendo mani al portafoglio. Nel 2000 vengono effettuate le acquisizioni di Meie, Aurora, Navale, Bnl Vita. Nel 2003 Unipol acquisisce il Gruppo Winterthur Italia dal Crédit Suisse, rafforzando la collocazione al quarto posto nella graduatoria del settore assicurativo italiano con una quota di circa il 9% della raccolta premi. In due anni, dal 2002 al 2004, l'utile netto del gruppo raddoppia passando da 102 milioni a 207 milioni di euro. La compagnia di Bologna diventa il terzo gruppo assicurativo nel nostro paese.

Ma Unipol sale alla ribalta anche grazie a un'altra operazione. L'appoggio all'Olivetti di Roberto Colaninno alla scalata di Telecom Italia. È in quell'occasione che si salda il rapporto con il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Un rapporto mai gradito alla base e che Consorte ha dovuto difendere più volte nel corso delle assemblee. Un rapporto difficile scandito da episodi come la multa da 140mila euro comminata a Gnutti nel 2003 per avere violato regole interne di insider trading su bond Unipol. Sullo stesso oggetto anche lo stesso Consorte finisce sotto inchiesta da parte della Procura di Milano.

Parallelamente all'amicizia con Gnutti, anche grazie a una serie di partecipazioni incrociate (Unipol è presente in Hopa e la holding bresciana in Finsoe), il gruppo emiliano stringe legami con la Popolare di Lodi e col Monte dei Paschi di Siena. Un legame, quest'ultimo, che nacque nel 1999 con la conquista di Banca agricola mantovana da parte del gruppo senese. Un legame che nelle ultime settimane è però traballante, con screzi vistosi. Mps non parteciperà all'aumento di capitale lanciato da Unipol per la scalata Bnl. I senesi in questo modo diluiranno quel 39% che fino a questo momento detengono in Finsoe. In tutto saranno circa 850 i milioni che la controllante di Unipol metterà sul piatto. Quasi tutti coperti dalle cooperative. Le stesse che hanno provveduto al salvataggio della Yomo, passata sotto il gruppo Granarolo, o della Cirio-De Rica. Operazioni piaciute a tutti. Allora non si parlava né di banche né di supermercati.

Il risultato di un'attività cooperativa che non si è limitata a gestire supermercati e stabilimenti balneari

Negli anni Settanta il salto di qualità con l'ingresso dei sindacati e dei tedeschi della Volksfuersorge

PROCEDURE Il 2 settembre riunione del cda per il lancio dell'Opa su Bnl

■ Sarà fissato per il 2 settembre il consiglio di amministrazione di Unipol che dovrà decidere il lancio dell'offerta di pubblico acquisto sulla maggioranza del capitale di Bnl. In quella data, subito dopo l'assemblea straordinaria del 29 agosto, il consiglio di amministrazione della compagnia bolognese dovrà deliberare, in vista della partenza dell'opa, su aumento di capitale, su valore delle azioni e quantità di azioni sul mercato. Intanto la prossima scadenza della partita su Via Veneto è il 17 agosto, giorno in cui Consorte presenterà la sua offerta alla Consob. Poi sarà la volta dell'Isvap. In Banca d'Italia, invece, il prospetto è stato portato il 4 agosto scorso. La Consob ha tempo quindici giorni per dare il parere sull'offerta, Isvap e Banca d'Italia hanno invece da uno a tre mesi di tempo per decidere.

Una volta concluso il capitolo autorizzazioni, Consorte dovrà anche preparare tutti i mezzi patrimoniali necessari per affrontare l'opa. Il 29 agosto si terrà l'assemblea straordinaria della compagnia bolognese in vista del cda del 2 settembre. Finora Unipol, spiegano fonti finanziarie, ha annunciato «indicativamente» di avere in programma un aumento di capitale da 2,6 miliardi, di avere due miliardi di euro in mezzi propri liberabili e di avere in programma un prestito obbligazionario da 1,4 miliardi. L'offerta avrà a oggetto 1,83 miliardi di azioni ordinarie di Bnl, quota che corrisponde al 59,31% dell'istituto guidato da Luigi Abete. Il corrispettivo che Unipol darà in denaro e di circa 2,7 euro per azione per un esborso che si aggira sui 4,5 miliardi.

A parte i colpi di scena che potrebbero arrivare dal fronte giudiziario, i soli dubbi rimasti sul piatto sono legati allo statuto della compagnia. Recentemente il professor Guido Rossi ha scritto un parere pro veritate per conto di un gruppo di piccoli azionisti di Unipol, assistiti dallo studio legale Grava, secondo il quale con l'attuale statuto, che stabilisce un oggetto sociale prevalentemente assicurativo, l'acquisizione di Bnl non è possibile ed è a rischio di nullità. Un parere che cozza con quelli redatti per Unipol da tre professionisti (due sono i professori Francesco Galgano e Renzo Costi). Nelle ultime dichiarazioni alla stampa Consorte si è comunque detto sereno e convinto di aver agito «nella massima correttezza e nel rispetto delle regole».

Finanzieri in fibrillazione davanti alla decisione di scalare la banca romana

Il contenuto della conference call con Gnutti e Fiorani sull'operazione Unipol-Bnl nel brogliaccio delle intercettazioni allegate agli atti dell'inchiesta milanese

■ / Milano

INTERCETTAZIONI L'ipotesi degli inquirenti è che ci siano sovrapposizioni di persone e di interessi tra i protagonisti della scala-

ta di Antonveneta e quelli di Bnl e che tutti i «concertisti» potessero trarre vantaggi economici da entrambe le operazioni. Il brogliaccio delle intercettazioni telefoniche allegato agli atti dell'inchiesta milanese svela il contenuto della conference call organizzata il 15 luglio scorso da Emilio Gnutti e Gianpiero Fiorani per discutere sulla scalata di Unipol a Bnl e documenta i contatti di Consorte per far sì che l sua Opa vada a buon fine. Alla

conference call partecipano, oltre all'imprenditore bresciano e a Fiorani, anche «Ricucci, Lonati, Moreschi e altri». Così la Guardia di Finanza riassume: «Gnutti dice che gli amici di Unipol vogliono lanciare l'Opa volontaria su Bnl». Cade la linea con Stefano Bellavaglia (il vicepresidente di Hopa ndr) e intanto «Fiorani e Gnutti accennano a un patto parasociale: Fiorani dice che oggi in Consob si è parlato di Antonveneta e di Rcs». Gnutti riesce a ricollegarsi: «Ripete che gli amici di Unipol lanceranno l'Opa volontaria e che è stato chiesto anche a loro di entrare nel patto parasociale previo acquisto del 4,99% del capitale sociale di Bnl. Dice che prevede una call a trenta giorni a loro

favore nel caso in cui l'Opa non raggiunga il 51 per cento». E poi spiega che «la firma della costituzione del patto parasociale li coobbliga con loro nel lancio dell'Opa, e che tutto quello che verrà dall'Opa se lo pagheranno loro». Le Fiamme Gialle continuano ad annotare: «Gnutti dice che l'ultima volta che è stato tenuto il Comitato del patto di sindacato si è parlato di Antonveneta e nella colazione seguente si era detto che il diniego a quella operazione era frutto di una scelta politica e non economica, ma si sono lasciati dicendo che quando tutto sarà finito Hopa potrà acquisire il 5 per cento. Gnutti dice che l'assunzione della deliberazione di oggi è strategica per Hopa perché ci si sta spostando verso un tipo di target di investimento».

Poi parla di un documento che dovrà rimanere segreto: «Gnutti dice che farà circolare un documento che ribadirà questo discorso e che manterrà solo lui come unico esemplare». Subito dopo intervengono Fiorani che «si complimenta per come ha diretto la situazione». Gnutti dice che «farà preparare una pagina sull'accordo che farà firmare a tutti tranne Fiorani». Gnutti dice che «questa cosa l'ha fatta mettere fuori verbale». E poi assicura a Fiorani che si sentiranno dopo.

E' il 6 luglio. Ugo Sposetti, tesoriere dei Ds, parla con Giovanni Consorte. Unipol ha appena formalizzato un'offerta al contropatto degli immobiliari per l'acquisizione di Bnl. «Consorte — si legge nel brogliaccio — dice che ha chiuso l'operazione con quelle persone (sette che han-

no il 27,5% di Bnl) e spiega che domani sarà a Roma per definire le ultime cose e chiudere definitivamente». Poi riferisce a Sposetti dei contatti con i suoi interlocutori politici. «Dice che più tardi chiamerà Fassino per informarlo della vicenda. Spiega che Consorte dice che stamane Isvap e Bankitalia gli hanno dato l'autorizzazione. Dice che anche con Berlusconi non ci sono problemi, dato che uscendo l'ingegnere (verosimilmente Caltagirone) diventa una operazione totalmente della sinistra (Unipol, Popolari e cooperative)». Poi si parla di una possibile nuova scalata. «Consorte chiede a Sposetti di fare una cosa per lui e cioè di verificare la notizia secondo la quale sembra che stiano preparando una Opa sulla Fiat, e che nell'Opa c'è di mezzo an-

che Berlusconi. Sposetti sostiene che la cosa è molto possibile». A questo punto «Consorte raccomanda di usare la massima discrezione perché il conflitto di interessi è enorme».

Agli inizi di luglio, Consorte parla con un certo Carlo, che gli riferisce una conversazione precedente avuta con tale Emanuele. Carlo: «Secondo Emanuele fare un contratto a esecuzione differita, riservandosi di indicare altri soggetti, richiede comunque di indicare chi sono i soggetti, perché è un fatto rilevante da pubblicizzare. Nel caso in cui si compra direttamente, chi compra sono concertisti con loro». Poi gli prospetta la soluzione: «Emanuele dice che l'operazione cosiffatta si può fare con un contratto di data certa». Consorte dà l'ok